

Sommario

Introduzione	13
<i>Capitolo primo</i>	17
Il Tao dell'Apprendimento. L'ambiente classe come luogo della crescita	
Il Tao dell'apprendimento	17
L'apprendimento	19
Un nuovo umanesimo	20
Un ambiente di apprendimento aperto e inclusivo.	20
Luogo del rispecchiamento	
Un nuovo paradigma culturale. Il pensiero digitale, nuovi orizzonti e nuove competenze.	47
Una nuova geografia.	51
La cultura al servizio della propria natura	
Il docente e l'intenzione	57
La diversità, una nuova visione.	60
Deficit e dono, ad una mancanza corrisponde un'abbondanza	
<i>Capitolo secondo</i>	66
Il Risveglio dell'intelligenza	
L'ICF, una dimensione biopsicosociale.	66
A ciascuno la propria collocazione	

Inclusività. Essere costruttori di opportunità	67
La qualità	68
Modificare se stessi. Convinzioni e credenze	69
Osservazione. Essere osservatori e saper intuire	71
Il campo didattico-educativo	72
Metodologie e strumenti	73
L'apprendimento significativo	74
Il docente inclusivo	75
Il docente affettivo	76
Presentazione o interrogazione	77
La valutazione	78
Tradizione e innovazione	79
Il tempo della crescita. Kronos e Kairòs	80
Il risveglio dell'intelligenza	81
La dimensione dell'essere come strumento di sé.	82
Una breve storia Zen	
Perfezione e perfettibilità	83
Tecere l'amore	84
Tutto quello che serve è dentro di te	85
Il risveglio dell'anima	85
<i>Capitolo terzo</i>	88
L'eccellenza di sé. Dalle competenze ai talenti	
Il Talento. Portatore sano di ordine e bellezza	88
L'atleta e il talento. E molto altro	91
Stephen Curry e il pensiero divergente.	96
L'armonia degli opposti	

Il viaggio dell'anima. Il mito di Er	101
Il talento e l'intelletto. Originalità e razionalità, un movimento dinamico	104
Il mentore e il suono dell'anima. La profondità del talento	105
Il talento come offerta di sé	107
Il talento e la vita quotidiana. Non prendersi troppo sul serio	108
Il talento e la via del cuore. Tracce di libertà	109
Storie straordinarie: le virtù dell'atleta	110
Vincenzo Nibali e la volontà	111
Fabio Aru, l'umiltà e il coraggio	114
Marco Belinelli e l'abnegazione	117
<i>Capitolo quarto</i>	123
L'amore vince ogni cosa	
Il potere magico della narrazione	123
La devozione, un movimento d'amore	124
L'eccellenza di sé	126
Dante e Virgilio alle porte del paradiso	127
Conclusioni	129
Funzionalità	129
Competenze	130
Originalità	131
L'antico	131
Meditazione	131
Il sogno	132
Semplicità	132

Serenità	133
Fiducia	134
Gratitudine	134
Gioia	135
La fine del viaggio	135
Bibliografia	137
Siti consultati	139
Note	141

La felicità è essere uno con la vita

ECKHART TOLLE

Introduzione

Vorrei iniziare raccontandovi una breve storia:

Una giovane balena bianca amava cantare ma povera era stonata e allontanata da tutti, questo le procurava rabbia e tristezza non riusciva ad esprimere se stessa, non aveva fiducia, amava cantare, sapeva di poterlo fare ma.. un giorno all'alba incontrò il Sole, “buongiorno balena, hai l'espressione triste, secondo me hai solo bisogno di un bellissimo colore”, le donò l'arancio, dalla tonalità molto intensa “grazie Sole! Grazie tante, mi hai reso felice! La piccola balena si sorprese della propria voce, proferì un suono melodioso come mai, si allontanò contenta e non ci pensò più. Passò qualche giorno e incontrò la Luna “salute piccola balena, ti aggiri nella notte, non prendi sonno”?... “Ho pochi amici dunque molto tempo per nuotare e pensare”... “sei molto bella balena, ti voglio fare un dono, un bel colore giallo ti starebbe proprio bene! Ti aiuterà a volerti bene”. La piccola balena si specchiò nell'acqua e all'arancio vide accostato il giallo, molto contenta ringraziò la luna e sorpresa ancora della sua voce melodiosa si allontanò. La voce iniziava ad ammorbidirsi, ad essere ferma ed accogliente. E così trascorsero anni, la piccola balena ricevette tutti i colori dell'arcobaleno, ogni dono accresceva la sua fiducia, ciascuno dono le restituì una parte di sé, la sua voce divenne suadente e apprezzata, la sua vita presa forma. Non tutto divenne facile, la vita conserva prove da superare, ma non temeva più il mare aperto, ora la giovane balena risplendeva di luce propria.¹

È impressionante quanto un rispecchiamento positivo possa agire profondamente nella vita delle persone, essere

riconosciuti nella propria essenza, in quelle tre quattro cose assolutamente uniche, e quanto questo possa creare fiducia, muovere la motivazione, consentire di trovare direzionalità nella vita, e soprattutto bellezza, la nostra.

Dunque partiremo dal conosciuto, dalla dimensione culturale, un ambiente accogliente confortevole ed inclusivo, nel percorso vorrei proporre qualcos'altro meno conosciuto, desueto, fino ad arrivare al non conosciuto. Dal mistero scaturiscono innovazione, nuove prassi, nuova scienza, l'umanità trasgredisce e oltrepassa la soglia del conosciuto aprendo nuovi orizzonti. È l'evoluzione, i sapiens compiono questo cammino da migliaia di anni, trattenendo le migliori conoscenze e lasciando andare il resto, è meraviglioso.

Non vogliamo dire cosa è evoluto e cosa non lo è, i sistemi di raccolta dell'acqua piovana dell'antichità erano evoluti rispetto agli acquedotti moderni. L'architettura tradizionale araba rendeva funzionale la relazione tra ambienti interni ed esterni, favoriva la conservazione del fresco, creando piacevoli luoghi di conversazione.

Una cosa bella non sempre è utile, una cosa utile solitamente è bella. La bellezza è utile, colma di sostanza, racconta risorse qualità, e ancora difetti mancanze. Restituisce una visione d'insieme, accogliente, perfettibile. La bellezza racconta storie, traccia legami, coglie sfumature in ogni cosa, contempla gioie e dolori, è vita, semplicemente.

I muri a secco caratteristici dell'isola di Lampedusa sono utili e funzionali, proteggono gli alberi dal vento, hanno a che fare con la bellezza, si misurano con l'erosione, la trasformazione, è vita quotidiana. La bellezza vera è autentica, presente, nel qui e ora, si adegua al tempo eppur apprezzata in ogni tempo.

È una dimensione, ha a che fare con l'essere, con l'essenza, l'essenziale, il frugale, un sorriso, un abbraccio, una parola. Impossibile descriverla, è negli occhi di colui che

ama e dunque ovunque. Ha a che fare con la passione, la devozione, con le virtù.

Vibriamo di fronte alla facciata di Petra, alle sorgenti del Nilo, alle Cascate Vittoria, restiamo incantati, perdiamo il linguaggio e accediamo all'immenso. Risuoniamo con lo scorrere di un fiume, il soffice della neve, lo schiudersi dell'alba, siamo in risonanza con il divenire dell'immensa bellezza del creato.

Racconta l'amore, nelle sue infinite forme, volubili, variabili. Vorrei che ricercassimo bellezza nei nostri studenti, piuttosto che mancanze, troppo propensi a vedere le ombre e a trascurare la luce.

Vorrei che questo lavoro, suggerisse bellezza, nella nostra vita, nella vita dei nostri studenti, troppo spesso la trascuriamo, perdendo contatto, smarrendola. Non esiste vita senza bellezza, senza meraviglia, scoperta, senza orizzonti. La bellezza mantiene aperti, consente quell'apertura del cuore qualsiasi cosa accada.

La tradizione, la tradizione vera, non i luoghi comuni, ma saperi, conoscenze, prassi millenarie costituiscono bellezza. Talvolta non siamo in grado di rintracciarla, le condizioni non sono le migliori, siamo stanchi, frustrati, lasciamo andare. Lasciare andare significa avere fiducia in se stessi, nel proprio ambiente, nel proprio lavoro. È arrendevolezza. Avere fiducia nella nostra parte profonda e autentica. Significa saper riconoscere quando combattere e quando arrendersi, il guerriero nella Cina antica non temeva la battaglia e non temeva la resa, tantomeno la fine. Il pensiero tradizionale rispettava le leggi cosmiche, la volontà di Dio chiamatela come volete, l'agire in conformità con le circostanze esprimendo volontà e lasciando andare quando serve, gli stessi Dei nella Grecia antica abdicavano di fronte al fato. Le circostanze della vita sono diverse bisogna saperle riconoscere, essere forti non vuol dire andare avanti sempre, ma saper andare oltre.



La verità è semplice, richiede poche cose, ed è sempre a disposizione, è la nostra mente condizionata ad ingannare, siamo prigionieri di pregiudizi, preda di pensieri ricorrenti, pieni di paure, cerchiamo una vita dissoluta o una vita perfetta perdendo tramonti e serate con gli amici.

Lasciamo stare, le difficoltà della vita restano, i nostri limiti, le nostre convinzioni sul come dovrebbero essere le cose. L'invito è quello di tendere e approfittare, approfittare del tempo presente ed essere grati.



Il Tao dell'apprendimento. L'ambiente classe come luogo della crescita

Il Tao dell'apprendimento

Il Tao è un simbolo antichissimo, è flessibile e dinamico, è movimento costante, rappresenta l'evoluzione della vita. Dalla dualità all'unità, costituisce un processo di integrazione delle diverse parti del sé senza lasciarne indietro alcuna. È maschile e femminile, oscurità e luce, cammino alla ricerca dell'amore immenso, talmente immenso dal poter accogliere ogni cosa, e trasformarla nel suo movimento incessante. Nelle sue molte declinazioni descrive percorsi di perfettibilità, attraverso la conoscenza del sé, un viaggio colmo di esperienze, nel flusso del divenire, qui e ora, radicati nel presente. Rappresenta l'antico pensiero tradizionale cinese, è la via, la strada, verso l'eccellenza, meglio ancora verso l'eccellenza di sé.

E l'universo tutto si realizza insieme a noi.

La meraviglia dei simboli è la loro appartenenza a tutti, restano a disposizione, si declinano nelle vite di tutti e di ciascuno, sostenendo nel percorso di crescita. Costruiscono immagini potentissime nella nostra parte profonda, messaggeri di luce, archetipi impressi nella nostra anima pronti a tenerci sul cammino. Poggiati su di loro, abbastanza aperti, trasformeranno la nostra vita, naturalmente insieme a molto altro.

La meraviglia della tradizione, fuori dai luoghi comuni, è l'essere sempre viva. La didattica innovativa è utile qualora poggi su radici antiche, la vera innovazione contempla la tradizione, trasforma secolare conoscenza e saggezza umana in strumenti utili oggi. I primi pedagogisti hanno formalizzato percorsi di apprendimento a partire dalla centralità della persona, dalla necessità dell'esperienza, pensiamo a John Dewey, Maria Montessori. Professavano una didattica attiva a sostegno del pieno sviluppo della persona umana e della piena realizzazione di sé. Tale "via" nel tempo ha lasciato il passo fino a perdersi, dimenticata e impolverata nei libri.

Sarebbe meraviglioso proporre ai nostri studenti un percorso di crescita simile, ricercare con loro l'autenticità, la propria autenticità mediante la scoperta, la curiosità, la meraviglia, attributi questi di qualsiasi viaggio di conoscenza, e accanto qualche sorriso, qualche pianto, diversi errori, perché errare significa muoversi, dunque sbagliare. Sarebbe meraviglioso dire loro "...ma non ti preoccupare sei sulla strada giusta, quella dell'esperienza e quando ti perderai, non importa, piangi e disperati, quando proverai dolore, soffrirai, maledirai, eppure quella sofferenza era lì ad aspettarti, e non l'accetterai, ed anche questo ti attendeva.. dunque non temere metti un piede dopo l'altro è l'unico modo.."

"..Tuttavia tra una gioia e un pianto possiamo insegnarti molte cose, strumenti culturali molto utili a prendere buoni voti e i tuoi genitori saranno contenti, utili a trascorrere una buona vita sociale possibilmente ricca di relazioni, trovare un lavoro soddisfacente e tu sarai contento, e possiamo darti qualcos'altro molto più utile, possiamo scoprire insieme a te, per il breve tempo che trascorreremo insieme, cosa ti piace, cosa ti piace veramente, cosa ti riesce meglio di ogni altra cosa, cosa muove il tuo cuore, e proprio in quel momento offrirti un'ultima chiave.. quello che il tuo cuore muove, muove tutto l'universo, e qui potresti essere felice, tentare di esserlo o qualcosa di simile".

Naturalmente tutto questo fin dove potranno i nostri limiti, molte cose sono possibili, altre meno, altre chissà. Questo viaggio, questo tentativo chiamatelo come volete, lo compiremo in maniera poco ortodossa, sicuramente dinamica e avvincente, nel rispetto della tradizione, quella vera.

L'Apprendimento

L'apprendimento è un processo mediante il quale apportiamo cambiamenti alla nostra vita, miglioriamo la nostra capacità di adattamento all'ambiente, e questo nei diversi ambiti e nelle diverse età. Qualcosa si trasforma definitivamente. Apprendiamo procedure nuove, accediamo ad un nuovo funzionamento, nuove forme del pensiero. Introiettiamo nuovi modelli, abbandoniamo vecchie abitudini. Talvolta abbiamo la sensazione di essere completamente rinnovati. In verità il nostro essere è in costante trasformazione, apprendiamo lungo tutto l'arco della vita, *life long learning* trasformati nelle forme e rafforzati nell'essenza. Tuttavia la parte migliore dell'apprendimento è associata alla scoperta delle qualità del proprio essere, veniamo al mondo perfetti, bisogna solo scoprirlo. È il dominio dell'anima, conoscenze e competenze possono molto, tuttavia il benessere profondo pertiene all'anima, dove tutto è, assolutamente ripulito da condizionamenti, e da dove tutto il nostro potenziale si declina nella nostra vita quotidiana.

Partiamo dall'aspetto culturale, dalla strutturazione delle abilità e delle competenze declinate nei diversi contesti ambientali, luoghi nei quali prendono vita, nei quali si misurano con il principio di realtà, con le richieste della società. Luoghi nei quali andare a scoprire le proprie risorse, costruire relazioni significative, conoscersi. Luoghi del rispecchiamento, il ri-